

**GIUNTA REGIONALE  
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA  
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 22 aprile 2008 alle ore 9.30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. P.d.L. "Cittadinanza di genere e conciliazione vita-lavoro"
2. Proposta di legge "Norme in materia di Artigianato"
3. Nomina rappresentante del partenariato economico e sociale della Regione Toscana in seno al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Transfrontaliero Itali/Francia Marittimo /ob. 3 dei Fondi strutturali)
4. Regolamento di attuazione della LR 20/2006, relativa alle norme per la tutela delle acque dallo inquinamento.

**In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:**

ANNAMARIA ROMANO	CGIL
ROSSELLA BUGIANI	CISL
MAURIZIO PETRICCIOLI	CISL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
MARCO BALDI	CNA
ROBERTO CASTELLUCCI	CNA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
VALERIO DI BACCIO	CASARTIGIANI
ANTONIO CHELLI	LEGACOOP TOSCANA
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
SILVIA MELANI	ANCI
BARBARA LA COMBA	CISPEL
ANDREA SBANDATI	CISPEL

PRESIEDE L'ASSESSORE SUSANNA CENNI

**I° argomento all'o.d.g.:** P.d.L. "Cittadinanza di genere e conciliazione vita-lavoro"

PRESIDENTE ASSESSORE SUSANNA CENNI

Illustra il preliminare della proposta di legge. Precisa che si tratta della fase iniziale voluta dallo Statuto per avviare il lavoro di costruzione della legge. La bozza che è stata trasmessa e che già era circolata riguarda la scelta operata dalla Giunta Regionale per un intervento sui temi delle pari opportunità e delle politiche di genere con un approccio molto in sintonia con alcune normative più innovative di carattere comunitario pensando non tanto ad una legge per le donne, ma ad una legge per la Toscana. L'obiettivo è quello di rimuovere pienamente gli ostacoli esistenti per una piena partecipazione delle donne soprattutto al mercato del lavoro, ma anche a tutti gli ambiti di carattere sociale e politico. Si tratta di innovare alcuni aspetti della vita

amministrativa della Regione dopo che in questi anni, da quando si è avviato il lavoro dell'assessorato, si sono adottate alcune procedure nuove con l'introduzione della valutazione dell'impatto di genere, con altre scelte importanti contenute nel PRS e con gli indicatori di genere nei bandi per l'accesso alle risorse comunitarie. Quindi con la legge si vogliono compiere ulteriori passi avanti secondo alcune indicazioni comunitarie come per esempio quelle sui bilanci di genere. Si ipotizza, poi, l'inserimento di un referente di genere in tutti i settori della Regione per una modifica effettiva del lavoro nell'Amministrazione e perciò la prima parte della legge sarà legato ai problemi di organizzazione interna della Regione pensando di fare anche il punto su quello che ad oggi è stato realizzato in tutti i settori e su tutti i temi che a vario titolo sono attinenti con le pari opportunità e le politiche di genere. Vi sarà anche una parte della legge che si propone l'obiettivo di produrre effetti sulle cittadine toscane innanzitutto per quanto riguarda la partecipazione al lavoro accrescendone la quota percentuale consapevole che ciò significa una maggiore crescita del PIL e dello sviluppo dell'economia e del benessere. Ricorda che in questi anni la Regione si è mossa in modo consistente in questo campo con le proprie politiche e mettendo in campo un quadro diversificato di servizi alle donne e alle famiglie, ma segnala altresì che tutto questo non è ad oggi sufficiente e che il punto debole continua ad essere quello della conciliazione tra i tempi di lavoro ed i tempi di vita. Proprio su questo tema si vuole caratterizzare con forza una parte della legge con lo strumento innovativo dei patti territoriali di genere. con questi strumenti si pensa di sostenere e cofinanziare una serie di progetti promossi dai territori e copromossi da parte pubblica e privata e tesi a mettere in campo politiche di conciliazione rivolti alle famiglie in ambiti disparati pur definendo una cornice senza irrigidire troppo le caratteristiche dei progetti. Si mira a dare vita a progetti che rappresentino buone pratiche per il futuro coinvolgendo tutta la pubblica amministrazione e soprattutto il sistema delle imprese. Ci sarà, poi, una parte della legge di carattere più generale per gli aspetti di natura culturale e degli stereotipi, per la comunicazione ed informazione, per i temi delle donne immigrate. Vi è poi un tema enorme che riguarda la presenza adeguata delle donne in tutti i livelli di rappresentanza del territorio regionale. Senza ricorrere ai dati statistici, fa notare come vi sia l'assenza delle donne ai vertici delle più alte istituzioni e, ad eccezione di Confindustria, non vi sono presenze ai vertici delle grandi associazioni economiche e sindacali. Sebbene sia difficile intervenire su questa materia con una legge regionale, può però auspicare che da un lato si tenga conto di questo tema nel definire la legge elettorale regionale, e invece si può intervenire con gli strumenti di sostegno all'economia condizionandoli o dando priorità laddove c'è un impegno forte alla rappresentanza femminile, o nel caso dei bandi comunitari dando priorità in presenza di un impegno forte sull'occupazione e sull'imprenditoria femminile e per la conciliazione dei tempi. Inoltre si può cercare di intervenire sui meccanismi delle nomine compresi quelli di Consiglio e Giunta Regionali. Si ipotizza la creazione di uno strumento, al momento definito "albo delle competenze e dei talenti femminili" per definire una modalità di maggiore visibilità delle competenze femminili che così possono segnalarsi o addirittura autocandidarsi per le designazioni della pubblica amministrazione per i vari incarichi anche professionali. La legge regionale può, comunque, dare forme di sostegno alle opportunità che il territorio mette in campo. Sul tema della governance si prevede l'istituzionalizzazione di un tavolo sulle politiche di genere e quindi di affrontare anche il tema dell'interlocuzione di quel luogo che sperimentalmente è già stato insediato e vede una partecipazione assidua e che dovrà trovare un adeguato interfaccia con il Tavolo generale di concertazione. Inoltre c'è l'impegno a definire in legge una strutturazione diversa degli strumenti esistenti per le pari opportunità. Infine indica gli strumenti che si prevedono nella legge regionale che sono la redazione di un rapporto annuale sulla condizione femminile in Toscana, da questo discenderà un piano di intervento annuale e l'obbligatorietà di avere statistiche di genere in tutti i campi di intervento e lavoro della Regione. Resta l'interrogativo di come prevedere insieme al rapporto annuale una sorta di indicazione delle buone pratiche quali esperienze che emergono nella pubblica amministrazione e nelle aziende private e altrettanto si potrebbe pensare ad una sorta di "libro nero" per gli ambiti in essere di violazione e grande difficoltà. Infine comunica la volontà di giungere all'approvazione della legge entro la fine del 2008 utilizzando questi mesi per una serie adeguata di passaggi dal punto di vista della partecipazione. La scadenza del 2008 permetterà di poter utilizzare dall'anno successivo tutte le risorse di bilancio che sono già stanziare e il DPEF fa riferimento a questa legge.

#### ANNAMARIA ROMANO - CGIL

Condivide pienamente i principi che sono alla base della proposta di legge e pertanto si limita ad alcune puntualizzazioni. In primo luogo, riguardo agli obiettivi elencati alla pag. 8 laddove si dice di sostenere, qualificare e promuovere lo sviluppo di tutte le risorse disponibili per una effettiva realizzazione delle potenzialità femminili soprattutto in termini di imprenditorialità ritiene che si debba puntualizzare anche che tali potenzialità sono a partire dal mercato del lavoro e anche in termini di imprenditorialità. Nel settore strumenti di intervento a pag. 11 vorrebbe che fosse chiaro che oltre ai processi partecipativi ci sia la concertazione con i rappresentanti delle parti sociali. Per quanto riguarda l'istituzione dei patti territoriali di genere occorre che vi sia chiarezza sul fatto che questi si realizzano previo indirizzo regionale ad evitare che vi sia poca omogeneità a livello territoriale. Inoltre ritiene che debba essere chiaro che perché si realizzino i patti territoriali e la conciliazione ci deve essere anche la parte imprenditoriale con le associazioni datoriali. Per quanto riguarda, infine, la valorizzazione delle associazioni femminili, a pag. 15, sottolinea che questa deve essere integrativa e non sostitutiva dell'intervento pubblico e che sia mirata nel fornire finanziamenti a concreti progetti finalizzati e integrativi dell'attività pubblica. Complessivamente esprime un giudizio positivo sul preliminare.

#### SANDRO BONACETO - CONFINDUSTRIA

Vede con favore la proposta di legge pur riservandosi di analizzare il testo. Fa presente che sicuramente Confindustria ha promosso la partecipazione femminile ad proprio interno. Ritiene che la proposta di legge costituisca una base di dibattito interessante sulla quale si propone di fare uno sforzo perché vi sia un ruolo non minimo delle associazioni datoriali. Crede che a prescindere dal testo della legge si debba andare ad azioni specifiche che permettano di aumentare la percentuale delle donne che lavorano che al momento è uno dei punti di debolezza del sistema produttivo rispetto ai paesi europei concorrenti. In questo senso il riallineamento con i paesi europei produrrebbe progressi anche a livello di PIL. Evidentemente in Italia oltre a problemi culturali, c'è soprattutto la mancanza di strutture che permettano alle donne di lavorare con una complessiva tranquillità e sicurezza. Quindi, spera che la legge origini iniziative concrete su temi specifici non tanto su quello delle quote quanto su quello di aumentare la rappresentanza di genere che entra nel processo produttivo.

#### ROSSELLA BUGIANI - CISL

Condivide l'intervento della collega di CGIL e i contenuti e le finalità che hanno portato alla proposta di legge. Ritiene che tutto quello che si può mettere in campo sulle pari opportunità e sulle politiche di genere sia ben accetto quando si concretizza come in questo caso con i patti territoriali di genere su cui si investono delle risorse. Rileva due novità importanti, la prima è quella della istituzionalizzazione del Tavolo sulle politiche di genere che vede come una esperienza positiva e qualificante. La seconda novità importante è quella dei patti territoriali di genere. Sottolinea l'importanza che sugli accordi che si stipuleranno a livello territoriale vi sia un atto di indirizzo regionale per cercare di dare più omogeneità possibile pur lasciando autonomia al territorio in cui si vivono i problemi di conciliazione. Osserva che sarebbe importante quando si parla di requisito essenziale per la concessione di contributo alle iniziative presentate dalle province in concerto con i comuni prevedere la concertazione anche con le parti sociali. Per quanto riguarda l'albo delle competenze e dei talenti femminili è favorevole in linea di principio, ma crede che debba essere gestito in modo molto intelligente e con molta attenzione per evitare di sottoporre le donne ad una valutazione forzata ed ad una ulteriore discriminazione anziché ad una valorizzazione. Sul tema della valorizzazione delle associazioni femminili ritiene che sia utile specificare che si tratta di interventi integrativi dell'intervento pubblico. Infine si riserva di analizzare l'articolato per formulare un giudizio più approfondito.

#### PIERLUIGI GALARDINI - CONFARTIGIANATO

Condivide l'impostazione del preliminare che porterà alla stesura della legge. Valuta dal punto di vista culturale l'apporto femminile nelle aziende come una ricchezza anche se ancora non vi sono stati grandi risultati in questa direzione. La situazione della donna rileva che è molto legata alla debolezza della famiglia poiché in Italia vi sono forti disattenzioni al suo sostegno. Vi sono

aspetti che possono essere affrontati anche a livello regionale e territoriale come, per esempio, i servizi all'infanzia o la creazione di un sistema di sostegno alle persone svantaggiate o non autosufficienti, questioni che nelle famiglie ricadono soprattutto sulle donne. Sugli asili nido vi è inoltre un sistema di tariffe che in certi casi fa sì che le donne lavorino per non perdere tale prospettiva, ma in realtà contribuiscono in modo limitato al reddito familiare, e cosa analoga avviene anche sul fronte degli anziani. Nonostante che qualcosa si sia fatto in questa direzione occorre ancora affrontare le questioni concrete e a livello regionale e dei comuni per poter incidere.

#### SILVIA MELANI - ANCI

A nome dei comuni toscani non può che esprimere soddisfazione per i contenuti del documento preliminare che pone la Regione in una posizione di avanzamento in un tema sul quale, invece, vi è un arretramento nel Paese. Ribadisce le osservazioni formulate al Tavolo istituzionale del 7 aprile e rileva che gli atti normativi che scaturiranno saranno di stimolo nei confronti degli enti locali affinché si possa riuscire nel territorio a declinare la dimensione di genere visto che nei comuni medi e piccoli questo è un obiettivo veramente lontano anche semplicemente da trattare. La prima osservazione si riferisce all'impianto normativo che scaturirà dal preliminare. Tale impianto appare già ora come assai complesso per cui esprime il timore che possa disperdersi tempo soprattutto nell'approntare questi atti pur necessari. Una seconda osservazione riguarda uno degli obiettivi dei patti territoriali di genere e cioè quello di riuscire a dotare gli enti locali e comunque di sensibilizzarli nei confronti delle azioni che gli stessi potranno approntare per conciliare la vita lavorativa con gli altri spazi di vita. Fa notare che la Regione si è dotata di una normativa ed ha anche erogato finanziamenti alle province per formare il personale degli enti locali. Però, osserva che gli enti non obbligati a dotarsi del piano degli spazi e dei tempi, ma che vorrebbero comunque dotarsene non hanno la disponibilità di alcuna risorsa. Pertanto invita a tener presente questo problema auspicando che i patti territoriali siano di stimolo anche in questo senso. Un'altra osservazione si riferisce ai contributi regionali che scaturiranno dalla legge e sul ruolo della provincia. Se è fondamentale che la provincia coordini la progettualità dei comuni, si chiede, però, se la provincia sarà il soggetto che raccoglierà i progetti dei comuni oppure sarà essa stessa il soggetto che riceverà il finanziamento. Questa osservazione precisa che deriva dalla precedente esperienza del 2007 in cui a causa delle scarse risorse disponibili i comuni si sono trovati a concertare una progettualità che derivava dalla provincia che non coincideva in quel momento con l'interesse dei comuni. Quindi indipendentemente dal soggetto che riceverà i futuri finanziamenti chiede che i comuni siano i soggetti che parteciperanno alla definizione della progettualità se le risorse dovranno ricadere nei territori comunali per evitare di disperderle. Una osservazione sull'obiettivo della legge di favorire la rappresentanza femminile nella vita politica attraverso l'auspicio delle modifiche delle leggi elettorali. Si chiede se la legge può formulare un auspicio possa intervenire elevando essa stessa la quota al 50% ovviamente se ciò è possibile dal punto di vista normativo. Per quanto riguarda l'albo dei talenti e delle competenze femminili si chiede se i finanziamenti che saranno erogati a province e comuni potranno prevedere tra i criteri un meccanismo simile e cioè subordinando la concessione di un finanziamento ad un comune all'essersi dotato dell'albo o di meccanismi analoghi. Infine, il preliminare prevede l'istituzionalizzazione di un coordinamento degli organismi di parità presenti nella Regione e ciò ritiene sia ottima cosa, ma segnala che in pochi comuni sono oggi istituite le consigliere di parità e le commissioni. Un'ultima considerazione riguarda l'assenza di riferimenti alla imprenditoria femminile e al lavoro della donna, forse perché non è questa la sede, ma chiede un'ulteriore riflessione per valutare la possibilità di farvi riferimento.

#### PRESIDENTE ASSESSORE SUSANNA CENNI

Ringrazia per gli interventi e ritiene che tutte le osservazioni emerse siano accoglibili dato che parte adesso il percorso di scrittura della legge dopo che ne è stata condivisa la cornice. Sottolinea come si stia percorrendo una strada molto innovativa per il livello regionale. Precisa che non ci si può attendere da questa legge un intervento in tutti i campi che è riservato alle singole leggi di settore. La prima parte della legge fornirà un quadro delle cose che a partire dal principio statutario che afferma che la Regione Toscana riconosce la differenza di genere

occorre rimuovere gli ostacoli e dare piena presenza e piena partecipazione a tutti i campi della vita sociale, economica e politica. Comunque, anche nella scrittura di questa legge ci si pone il problema della innovazione normativa nei vari campi tanto che è iniziato un lavoro di confronto con gli assessorati più coinvolti per fare uno screening delle normative in vigore e verificarne il livello di soddisfazione rispetto a questo obiettivo. Questo lavoro è già stato avviato con l'Assessore Simoncini e presto lo sarà con l'Assessore Brenna in particolare per la questione della imprenditoria femminile su cui si dovrà decidere se intervenire con questa legge o con una propria norma. Ritiene che alcuni obiettivi che sono stati indicati negli interventi troveranno comunque risposta. Anche se la legge non stanzerà risorse per risolvere tutti i problemi si forniranno risposte attraverso i vari campi di intervento e la prima parte della legge sarà sostanzialmente un lavoro di regia. L'intento non è quello di fare una legge solo di principi, ma anche di intervenire concretamente partendo dall'assunto che una maggiore partecipazione di donne al mercato del lavoro significa avere società più evolute ed economicamente più forti con un PIL che cresce. Ricorda alcuni dati significativi come quello relativo alla presenza in Italia del 54% di famiglie monoreddito; nel nord Europa il 74% delle madri lavora mentre in Italia si è lontanissimi da tale percentuale con una fortissima uscita dal mercato del lavoro in occasione della maternità. Sottolinea che il tema è quello della emersione del lavoro di cura che continua ad essere svolto pesantemente dalle donne che si contabilizza solo dal momento in cui si è visto l'arrivo delle badanti. Paradossalmente vi è un quadro di ragazze ben istruite che hanno percentuali di performance di studio migliore dei coetanei, ma che hanno un impatto con il mercato del lavoro ancora fortemente penalizzante e ancor di più quando nasce il primo figlio. Questo è quindi il quadro che porta ad intervenire sulla materia con una legge regionale. Non si interviene però attraverso la individuazione di quote o in materia elettorale, ma semplicemente perché questo non è tecnicamente possibile, quindi si pone un auspicio che rappresenti un messaggio al logo che dovrà produrre la legge elettorale. Condivide le osservazioni sulla questione della concertazione e crede che a livello regionale debba essere oggetto di procedura e rispetto anche sui territori. Per quanto riguarda i patti territoriali ritiene che siano l'elemento più innovativo e più concreto per sviluppare iniziative e l'inserimento del ruolo di coordinamento delle province risponde a ragioni pratiche anche perché questo è il livello cui fanno riferimento altri strumenti di programmazione che utilmente possono sviluppare processi di conciliazione sui territori. Così si possono mettere a disposizione risorse con i patti territoriali perché altri soggetti si attivino. Quindi l'indicazione delle province ha questa funzione, ma ciò non significa che queste dovranno fare i progetti poiché si tratta di una indicazione meramente organizzativa. Precisa che l'intento è quello di avere un livello di coordinamento e nel preliminare è indicata una cornice che riguarda la formula di organizzazione degli orari di lavoro nella pubblica amministrazione ed anche nelle imprese private, equa distribuzione del lavoro di cura fra i sessi, interventi in ambito del governo del tempo, la lotta agli stereotipi di genere ed altro ancora. Quindi si è previsto un quadro delle possibilità volutamente non troppo dettagliato per la volontà di lasciare agli enti locali ed alle imprese una sufficiente autonomia per costruire ipotesi organizzative sulla base della esistenza o meno di servizi all'infanzia nei territori o alla opportunità di dare vita a forme di sostegno alle famiglie anche dentro i luoghi di lavoro. L'ottica è quella di portare la Toscana su quei binari che portano ad essere più europei. Aggiunge, infine, che gradirebbe molto che il percorso partecipativo alla stesura della legge potesse vedere i vari attori economici e sociali con un ruolo anche propositivo che sicuramente aiuterebbe a crescere su questo tema.

## **II° argomento all'o.d.g.: Proposta di legge "Norme in materia di Artigianato"**

PRESIEDE L'ASSESSORE AMBROGIO BRENNNA

Ricorda che vi sono state molte riunioni di concertazione sul testo unico dell'artigianato ed era stata individuata una formulazione che successivamente è stata integrata con modifiche che riguardano l'art. 12, commi 6 e 7 e l'art. 13, comma 6.

#### MAURIZIO PETRUCCIOLI - CISL

Intervenendo anche a nome di CGIL e UIL esprime completa adesione sul testo concordato pur dichiarando di non potersi pronunciare qualora vi fossero ulteriori modifiche per l'assenza dei colleghi che rappresenta.

#### PIERLUIGI GALARDINI - CONFARTIGIANATO

Conferma la condivisione per le modifiche dell'art. 1. Per l'art. 10 al punto 3 ricorda di aver proposto una riscrittura in accordo con le organizzazioni del commercio che è stata ripresa al 90%, però nel primo rigo si parla di vendita per il consumo immediato mentre la proposta era di usare il termine somministrazione. Si tratta di un fatto lessicale, ma quel termine è quello usato nella normativa nazionale di riferimento. Sempre all'art. 10 era stato richiesto, sempre in accordo con il commercio, di eliminare il punto 4 poiché non è applicabile all'artigianato il codice del commercio. Prende atto pur dovendolo subire, che con l'ultimo testo si è recuperato una situazione di non contrasto con la legge nazionale. Ma considerato che nell'ultimo articolo del testo unico si dice che in Toscana non si applicherà più la "443" ritiene legittimo proporre il recupero di alcune cose sebbene marginali. Innanzitutto fa presente che quanto disposto all'art. 2 per l'ambito di applicazione nella 443 vale anche per le attività agricole. Quindi propone il recupero della lettera a) dell'articolo in cui si stabilisce la non applicazione agli artigiani salvo che non siano attività accessorie e strumentali alla attività artigiana. Alla lettera c) dello stesso articolo vi sono delle innovazioni introdotte dalla Regione di cui chiede la eliminazione poiché si tratta di cose non previste dalla 443. Conclude ritenendo di essere intervenuto anche a nome di CNA e Casartigiani.

#### ALESSANDRO COMPAGNINO – DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Precisa che la formulazione dell'art. 10, comma 3, pur diversa da quella che era stata richiesta, è in linea con quella adottata con il codice del commercio, comunque se si preferisce la parola somministrazione alla parola vendita ritiene che la richiesta possa essere accolta. Sul quarto comma dell'art. 10 si limita ad osservare che la formulazione deriva da una richiesta in sede di concertazione presentata dalle associazioni degli artigiani ed in particolare da CNA. Sull'art. 2, comma 2 lettere a) e b), rileva che effettivamente il testo esclude le attività agricole in linea con quanto prevede la "443" che certamente non può essere modificata dalla legge regionale ed in particolare per quanto riguarda i principi generali che hanno rilievo nell'ordinamento civilista. Comunque se il punto è quello di riammettere le attività agricole quali attività accessorie e strumentali ritiene che non vi siano particolari difficoltà, mentre non pare accettabile la richiesta di modifica delle lettere c) e d) dello stesso articolo che in realtà tendono a favorire le imprese e non certo a vessarle. Pertanto propone il ripristino del testo come nella 443.

#### PRESIDENTE ASSESSORE AMBROGIO BRENNI

Riassume le modifiche da apportare al testo: all'art. 10 si inserisce il termine "somministrazione"; all'art. 2 si recupera il testo precedente della lettera a) mentre vivono le lettere c) e d).

#### SILVIA MELANI - ANCI

In merito alla proposta di cassare il comma 4 dell'art. 10 chiede quali strumenti si diano ai comuni se non la loro discrezionalità nel fungere da organo regolatore degli orari in un'ottica di tutela sia dell'impresa che dei consumatori e di armonizzazione degli stessi nei territori. Fa presente, comunque, che la disciplina degli orari nei comuni è frutto della concertazione con tutte le parti interessate ed è giusto estendere il principio applicato per il commercio anche al settore artigiano. Rileva positivamente la valorizzazione data all'artigianato artistico in armonia con il grande lavoro svolto dalla Regione per i centri commerciali naturali che sono visti come un nodo nevralgico per lo sviluppo e la salvaguardia della città piccole e grandi. Ritiene che le attività commerciali ed artigianali per la sostenibilità del loro sviluppo debbano essere osservate in un'ottica unica per far vivere e salvaguardare i centri storici. Pertanto invita a riconsiderare il comma 4 dell'art. 10 alla luce di queste considerazioni.

#### FRANCESCA CACIOLLI - CONFCOMMERCIO

Ricorda di aver già presentato osservazioni nel corso dei precedenti incontri e quindi ora si limita ad esprimere una raccomandazione in relazione a quello che viene denominato CSI. Dato che si tratta di uno strumento che ha come obiettivo quello di far crescere la tipologia di imprese cui si rivolge la raccomandazione è proprio perché ci si affida all'accreditamento con cui la Regione verifica come questi operano, che non ci siano sovrapposizioni nello svolgimento della loro attività.

#### GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Condivide l'impostazione della proposta di legge sulla definizione dell'impresa artigiana e sui limiti dimensionali anche per i problemi di uniformità nazionale e di questioni tecnico-giuridiche. Rileva che è stata accolta la richiesta che aveva presentato all'ultimo Tavolo in relazione alla concertazione. Resta il nodo sui CSI su cui è già intervenuto in precedenza e quindi evita di tornare sul tema anche se permangono delle perplessità. Riallacciandosi a quanto detto da Confcooperative, visto che ci sono ad oggi modelli diversi di centri servizi nei vari settori, ritiene che un percorso di lavoro utile potrebbe essere quello di ragionare complessivamente sul tema dei centri di servizio alle imprese per evitare sovrapposizioni e per dare il più possibile efficacia a tali strumenti e per omogeneizzare i criteri di accreditamento.

#### ALESSANDRO COMPAGNINO – DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Precisa che la richiesta di disciplinare gli orari degli artigiani avanzata durante la concertazione era pars opportuna per fornire indicazioni ai comuni proprio per evitare una disomogeneità. Introduce un ulteriore elemento che riguarda una modifica da apportare al testo. Per spiegare questa necessità informa della situazione abbastanza omogenea fra le Camere di commercio toscane per la prassi di iscrizione all'Albo delle imprese artigiane con la comunicazione unica di cui al decreto "Bersani". Questo tema è molto dibattuto a livello nazionale fra tutti gli attori coinvolti e ancora non si sa quando la sperimentazione sulla comunicazione unica potrà diventare prassi nazionale. In questo quadro con la pdl si introduce una grande novità ed una vera semplificazione eliminando la richiesta di iscrizione e sostituendola con una DIA e si uniformano ancor di più le procedure previste dal Bersani. Ma su questo tema si innesta anche quello previdenziale e l'INPS in vigore di questo quadro normativo sostiene che debbono essere le Commissioni provinciali per l'artigianato a trasmettere gli elenchi e non un soggetto diverso. Quindi, in questa fase transitoria, si è pensato ad una soluzione utile che semplicemente inserisce un comma 6 all'art. 12 in modo da prevedere un rappresentante INPS dentro le CRAT per le decisioni in materia previdenziale. Inoltre si aggiunge un comma all'art. 13 in cui si prevede il ricorso alla CRAT per la materia previdenziale.

#### MARCO BALDI - CNA

Accoglie senza alcun problema l'integrazione presentata da Compagnino. Considera, però, che questo non tutela da impugnazioni per quanto riguarda i ricorsi, perché il rappresentante INPS è dentro le commissioni provinciali artigianato e ove questo non avesse più titolarità di essere portato avanti, allora l'INPS potrebbe impugnare la ragione per cui si fanno decadere le Commissioni e purtroppo ritiene che si debba tener presente questa eventualità. Un'altra osservazione è che dispiace cercare di fermare qualsiasi tipo di impugnazione per quanto riguarda il discorso su "anche manuale" e di fatto si deprime un concetto di consapevolezza di come il mondo artigiano stia andando avanti.

#### **III° argomento all'o.d.g.: Nomina rappresentante del partenariato economico e sociale della Regione Toscana in seno al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Transfrontaliero Italia/Francia Marittimo /ob. 3 dei Fondi strutturali)**

#### ILARIA PAOLETTI – SETTORE ATTIVITA' INTERNAZIONALI REGIONE TOSCANA

Ricorda che vi sono stati già tre incontri per la nomina del rappresentante all'ordine del giorno senza che si sia pervenuti ad un risultato. Fa presente che il programma "Italia Francia marittimo" è partito dal novembre scorso e quindi diviene urgente la designazione del rappresentante del partenariato economico e sociale all'interno del Comitato di sorveglianza.

Ricorda che nella riunione del 28 febbraio sono emerse due alternative: la prima è che il rappresentante sia espresso dal Consiglio Regionale dell'economia e del lavoro nel rispetto dell'indicazione del quadro strategico nazionale; la seconda è che ci sia una rotazione annuale fra le varie componenti del partenariato economico e sociale che sette.

Dopo ampio dibattito che, però, non ha portato a definitiva soluzione, il rappresentante di CISPEL si assume l'incarico di prendere contatti con i rappresentanti delle categorie interessate al fine di individuare il rappresentante da designare.

#### **IV° argomento all'o.d.g.: Regolamento di attuazione della L.R. 20/2006, relativa alle norme per la tutela delle acque dall'inquinamento**

**PRESIEDE L'ASSESSORE MARCO BETTI**

Introduce brevemente il Regolamento sugli scarichi che informa essere già stato discusso al Tavolo istituzionale nella riunione del giorno precedente. Auspica che l'incontro odierno sia conclusivo sull'argomento e, dovendosi assentare, invita la dott.sa Ruberti a condurre la discussione.

**GILDA RUBERTI – REGIONE TOSCANA**

Precisa che il testo trasmesso è quello modificato dopo il primo incontro di concertazione che aveva proposto la attivazione di un gruppo tecnico per esaminare le osservazioni e proposte pervenute. Ritiene che il lavoro svolto sia stato positivo per l'attento miglioramento del testo e la semplificazione di alcuni punti. Illustra, quindi, le modifiche sostanziali apportate al testo riferendone il contenuto e lo spirito. Successivamente riferisce delle proposte emerse in sede di Tavolo istituzionale che si ritiene di poter accogliere. In particolare il limite dei "100 abitanti equivalenti" per le aree con strutture ricettive quali i campeggi ed altro è stato portato a "200 abitanti equivalenti" attraverso un'intesa con le province. Vi è poi un'altra proposta che si ritiene di accogliere relativa all'art. 36 comma 3, di cui è stata chiesta la alienazione perchè il passaggio di dati all'APRPAT previsto in realtà costituiva una duplicazione.

Informa che il Ministero ha osservato che all'art. 24 ove si parla del divieto di utilizzo di letami e liquami al comma 3, lettera a, era previsto il divieto sui terreni con pendenza media superiore al 25% mentre nel decreto ministeriale la percentuale è del 10% salvo le deroghe da disciplinare. Pertanto si è ritenuto di riformulare il limite alla luce dell'osservazione del Ministero e quindi mettendo il limite del 10%.

**FRANCESCA CACIOLLI - CONFCOMMERCIO**

Interviene anche a nome di Confesercenti. Apprezza le migliorie apportate alla tabella dell'allegato sulle acque reflue e domestiche, ma insiste nel sostenere che per quanto riguarda i villaggi turistici e i campeggi era migliore la prima versione del testo che non prevedeva il vincolo per questa categoria di imprese.

**LA COMBA – CISPEL**

Apprezza l'impegno della Regione con l'introduzione di molti chiarimenti anche a sostegno della applicabilità del regolamento. Rileva che sicuramente la stesura del regolamento è stata influenzata dall'accordo di programma e ricorda, infatti, che c'era stata la richiesta che il regolamento fosse concluso prima della chiusura dell'accordo. Sui punti indicati da Ruberti in relazione ai piani di emergenza chiarisce che sono stati ritenuti necessari da parte dei gestori per rispondere in modo nuovo alle problematiche degli scarichi. La responsabilità dei gestori che svolgono un'azione di tipo pubblico nel momento in cui gestiscono queste strutture è stata confermata da CISPEL che si è esposta per poter utilizzare in modo documentato i piani di emergenza per dare evidenza dell'impegno e del lavoro che deve essere svolto nella tutela della salute pubblica. Questo permette di non entrare nel dettaglio perché saranno i piani di emergenza a stabilire obblighi e adempimenti del gestore. Per quanto riguarda i trattamenti appropriati ritiene che sia stato fatto un grosso lavoro soprattutto per lo stato dei depuratori esistenti. Si esprime a favore del compromesso trovato con gli artt. 18 comma3, 19 comma 9,



perché per gli impianti piccoli nell'ordine tra i 200 e i 500 vi è un grosso problema per l'adeguamento sia dal punto di vista finanziario, sia per le necessità realistiche. Quindi occorre contestualizzare le condizioni di trattamento adeguato alle analisi ambientali di sostenibilità per evitare un impegno di risorse che invece possono essere destinate a nuovi impianti. Sempre su questo tema ritiene che sia stato fatto un lavoro di chiarimento in relazione all'allegato 3, tabella 2, soprattutto per gli impianti esistenti per cui anche tipologie diverse di trattamento che non siano esattamente rispondenti alla tabella dimostrano il contesto ambientale possono essere valutate positivamente. Chiede un chiarimento per quanto riguarda la definizione dei trattamenti fosse bicamerali e tricamerali, punto 1, e sulla irrigazione anche fitoassistita e drenaggio e informa di aver trasmesso una nota alla Regione per chiarire eventualmente una modularità su questo tipo di trattamento rispetto a dimensioni fra i 100 e i 500 abitanti equivalenti. Sulla richiesta di Confcommercio sul tema dei camping e residence fa presente che per i gestori questi comportano un impegno enorme sia di pianificazione che di indicazione di prescrizioni. Infatti, strutture che passano da zero a migliaia di abitanti equivalenti creano notevoli problemi idraulici agli impianti di depurazione ed anche impegni di controllo. Quindi su questo pensa che si possa raggiungere un'intesa ma non togliere completamente il limite per strutture molto grandi. Infine, chiede alla Regione un impegno, se possibile, di divulgazione del regolamento dopo la sua approvazione per dare aiuto alla sua applicazione data la sua complessità.

#### GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Apprezza il metodo con cui si è giunti a questa fase di concertazione, che, come era stato richiesto unanimemente dal Tavolo, è stata preceduta da un impegnativo lavoro di incontri tecnici. Auspica che il metodo seguito sia di esempio anche per altri provvedimenti che richiedono approfondimenti tecnici molto forti. Tralasciando perciò gli aspetti tecnici, nel merito ritiene positive le modifiche sulla parte che riguarda le attività estrattive ed in particolare l'impatto della normativa sulle acque meteoriche contaminate su tali attività. L'idea è quella di introdurre una maggiore elasticità, ma nella consapevolezza che ci vorrà poi una forte attenzione a livello interpretativo e soprattutto di omogeneità sul territorio. Ritiene che si debba prendere atto che questa normativa è molto impattante sulle imprese soprattutto per la parte nuova che riguarda le acque meteoriche e di prima pioggia e questo è fino dall'origine con la normativa nazionale. Ritiene condivisibile il tentativo compiuto in sede tecnica di circoscrivere l'ambito di applicazione e quindi l'impatto sulle imprese a quei casi e a quelle realtà produttive su cui effettivamente si determinano impatti rilevanti evitando applicazioni indiscriminate a tutte le imprese. Concorda con quanto affermava CISPEL in relazione alla complessità dell'argomento e quindi dalla attuazione per chi presenta una richiesta di carattere politico e cioè di valutare la possibilità di un periodo transitorio più ampio di quelli che di norma si adottano proprio in considerazione della complessità e degli adempimenti commessi e ciò soprattutto per il settore delle cave. Il periodo transitorio con riferimento alle acque meteoriche e di prima pioggia consentirebbe alle imprese di attrezzarsi così come alla pubblica amministrazione attraverso un confronto tra le parti che agevoli l'applicazione. Un'altra richiesta che veniva da CISPEL e che condivide è quello della necessità di un forte coordinamento da parte della Regione soprattutto a livello interpretativo e quindi attuativo nei confronti delle amministrazioni competenti seguendo l'esperienza positiva adottata ad esempio in materia ambientale con la istituzione di un comitato di coordinamento.

#### ANDREA SBANDATI - CISPEL

Ritiene interessante l'ipotesi di un comitato di coordinamento e chiede se sia tecnicamente realizzabile.

#### GILDA RIBERTI – REGIONE TOSCANA

Precisa che l'autorizzazione allo scarico per la maggior parte dei casi è competenza della provincia e in altri dei comuni. La provincia poi si avvale delle strutture sul territorio per il controllo che vanno dall'ARPAT ai vigili urbani. Sottolinea che una esigenza molto sentita negli uffici regionali è quella della formazione perché da un punto di vista istituzionale la Regione non può sostituirsi all'ente che rilascia le autorizzazioni allo scarico, perciò è importante che ci sia

una lettura condivisa ed uniforme del regolamento. Quindi ritiene fondamentale ideare un percorso formativo ed informativo che però non può essere stabilito nel regolamento e che dovrebbe trovare il contributo di ARPAT quale soggetto fondamentale nel processo.

#### MARCO BALDI - CNA

Ritiene che proprio l'ARPAT dovrebbe essere il soggetto formatore quale custode delle conoscenze sulla materia regolamentata e della sua declinazione applicativa. Pur riconoscendo una scarsa conoscenza della materia trattata sottolinea che reputa doveroso presenziare al Tavolo. Osserva, comunque, che sia importante l'aspetto informativo ma soprattutto la condivisione normativa da parte degli enti locali perché se questo non si verificasse si appesantirebbe ulteriormente un aspetto burocratico-legale che purtroppo si manifesta molto frequentemente nella realtà istituzionale e anche associativa con un danno per tutti. Del resto i soggetti del Tavolo generale hanno spesso rilevato che quanto concertato viene completamente stravolto nelle concertazioni di livello locale. Quindi riafferma la necessità di una valutazione e condivisione interpretativa di tutti i livelli istituzionali della Toscana. Un'altra osservazione riguarda la necessità che il regolamento sia incisivo attraverso una adeguata informazione. Osserva che nella filiera giuridica che parte dal Ministero dell'ambiente fino al regolamento di cui si discute spesso si verificano degli stravolgimenti soprattutto per le interpretazioni di ciascuna regione della normativa ministeriale. Ritiene, pertanto, che la Conferenza Stato-Regioni avrebbe dovuto dare, in questo caso, un indirizzo regolamentare. Si rivolge a CISPEL per chiedere chiarimenti sulla questione sollevata in relazione alle difficoltà dei flussi di smaltimento per i campeggi poiché se si è in grado di far fronte al periodo estivo non capisce quella sia il problema per gli altri periodi

#### LA COMBA – CISPEL

Interviene per rispondere alla richiesta di Baldi. Precisa che il limite permette di gestire questo tipo di attività attraverso l'autorizzazione che è comunque uno strumento dinamico per cui per affrontare qualsiasi variazione di attività o problema tecnico. Quindi le variazioni di attività degli scarichi se sono sottoposte a regolamentazione nasce l'obbligo di comunicazione, ma se sono semplicemente assimilabili mettono in forte difficoltà i gestori che non possono dare specifiche prescrizioni non avendo una autorizzazione cui fare appello. I comuni, tra l'altro, sono molto poco efficienti nel regolamentare strutture soprattutto di grande dimensione e perciò diviene importante che vi siano le autorizzazioni per essere efficaci con opportune prescrizioni.

#### GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Puntualizza la proposta sul "transitorio". Questo ritiene che potrebbe riguardare tutto il titolo V con un termine di entrata in vigore del regolamento più ampio rispetto ai 120 giorni in considerazione che ci sono altri titoli, in particolare il IV, che entrano in vigore dopo un anno.

#### GILDA RUBERTI – REGIONE TOSCANA

Riepiloga i punti che sono emersi nella discussione che in particolare riguardano:

- la questione dei 200 abitanti equivalenti per le strutture ricettive;
- il punto 1 della Tabella 2 per la questione sollevata da CISPEL;
- la temporalizzazione della entrata in vigore.

#### ROBERTO CALZOLAI – REGIONE TOSCANA

Su invito di Ruberti offre un'ampia illustrazione dal punto di vista tecnico delle motivazioni delle scelte adottate sui tre punti sollevati.

#### GILDA RUBERTI – REGIONE TOSCANA

A conclusione della discussione ritiene che da un punto di vista tecnico sia possibile inserire la modifica richiesta per il punto 1 della tabella 2. per quanto riguarda la questione temporale ritiene che una possibilità che tecnicamente non sconvolge il regolamento potrebbe essere quella di portare da 120 a 180 giorni l'entrata in vigore del regolamento. Questo termine consentirebbe di rispondere alla forte richiesta venuta dal Tavolo di informazione e formazione. Precisa che si riserva di riferire all'Assessore trattandosi di una scelta politica. Dichiarata un

impegno dell'ufficio che rappresenta sulla informazione e sulla formazione. Infine, si sofferma sulla questione delle fonti giuridiche. Ricorda che vi sono normative di livello europeo e poi di livello nazionale e la materia è abbastanza regolamentata e quindi il regolamento regionale si inserisce in un contesto uniforme. Tali normative prevedono che ciascuna Regione possa adottare il sistema degli scarichi in relazione ad obiettivi da raggiungere nei corpi idrici recettori. Per questo si prevede un grado di flessibilità connesso alle caratteristiche del corpo idrico recettore che sono diverse nelle regioni.

L'incontro di conclude alle ore 13.15.

DP/